

una lettera di estensione da parte di Giuliano.

D.M.: Giuliano una volta disse di conferire con me. Io gli feci sapere che tra me e lui si erano due mitri, uno in mio possesso ed uno in suo possesso, e che se i contadini che prima avevano fatto uso del mitra si sarebbe salvato -

D.M.: Dimmi anche il Col. Luca di avere colloqui con Giuliano perché ne sarebbe andato dritto il prestigio dell'arma. Il colonnello fu d'accordo con me.
A d. del P.G.

Degli smalti alle sedi del partito comunista non me ne occupai specificamente. La vittimizzazione degli incontri di tali delitti fu fatta, unitamente alla clinica in corso; ma coloro che vennero interrogati per il delitto di Portella.

D.M.: Non mi conta se furono eseguite fotografie in occasione del matrimonio di Maria Anna Giuliano con Scio. Toso, come da periti nei numeri del 10/8 e del 2/9/44 del gruppo dei giornali della Sicilia furono pubblicate delle fotografie a proposito anche dell'attività "Migra- ta" della Maria Anna e della madre di Giuliano per le elezioni.

D.M.: Obbi benvenuto cancro in posto di una minima da non compire a Portella, piccola forza, dove nulla accade in prima, in dopo Portella.

M.M.

722

D.M.: So che a Bollito nel 1945 si era verificato il sequestro in danno dell'Avv. Orsini, nel 1946 avvenne la morte di alcuni "repinanti" facenti parte di una banda conosciuta con quella Giuliano.

D.M.: A Bollito nel 1947 nulla accade.

D.M.: Nessuna indicazione posso dare sulla situazione che si verificò. Niente altro posso dire a Bollito. Se do.

Non dare una spiegazione, dare la seguente:

Giuliano, operante a Portella, si trovava in luogo non molto lontano dalle carceri dei carabinieri di S. Cipri, quello di S. Giuseppe Jato, nei pressi delle quali non si da escludere che egli abbia piazzato delle pattuglie di protezione.

D.M.: Bollito e Perini non hanno carceri di carabinieri ed ordinavano? Giuliano, quando doveva compiere una azione in grande stile, cercava di mobilitare le carceri dei carabinieri e perini non si da escludere che oltre coloro che apparivano a Portella vi siano stati delle pattuglie di protezione in vari posti.

Si doveva essere vero che Giuliano andò a Portella per sequestrare alcuni capi camorristi per poi ucciderli, e da ritenersi che egli avrebbe dovuto fare la sua in mezzo dei camorristi, la sua banda, poiché la gente camorrista a Portella era molto numerosa e si trattava di persone.

D.M.: Nella 20 di viale camorristi dell'Espresso al

Ferreri, che al momento del suo forinamento fu trovato in possesso di un mitra facente parte del compendio di un furto ^{di armi} consumato in danno dell'Aeroporto di Palermo, che provenivano poi a Siracusa.

D.M. Il Ferreri Salvatore era conosciuto col soprannome di Totò palermitano, faceva parte della 280a maggiore della banda ed era uno di coloro che nutrivano maggiore fiducia dei componenti la banda.

D.M. Non mi risulta che Ferreri abbia mai fatto parte della squadra "Gerranock", né mi risulta di un palermitano diverso dal Ferreri appartenente alla banda Siracusa.

D.M. Vi fu un certo Terzo pure di Palermo, come vi fu un altro pure palermitano certo Alexi, entrambi già condannati.

A questo punto il Procuratore di comunicazione alla Quest. di Siracusa presentò pure una nota del Procuratore Generale di Palermo con allegata una direttiva con del G. U. di Palermo Dott. Commarelli G. P.

Si intende di dare i provvedimenti opportuni sulla detta direttiva, della quale non viene data lettura.

Il Procuratore dà inoltre notizia dell'arrivo da parte della Direzione delle Carceri di Vittoria di un elenco delle persone che ebbero colloqui con i detenuti.

V. M. G.

723

di questo processo

Sull'ordine delle parti: il prodotto viene allegato agli atti processuali.

Continuando nella deposizione del teste Probst
a d. del P. G.

D. M.: Oltre quanto ho già detto sulle ^{due} versioni ai nomi indicati da Giovanni Casanova, Ubaldo Francesco e Gaspare Picciotto come partecipanti al delitto di Portella.

D. M.: Dei prodotti, io mi il Ferreri, i due fli. Piacenti, Palmisano Giuseppe, Baldolanti, Francesco e Giacomo Sallatore sono morti. Del tirare Pietro, che non vidi mai, non intesi parlare; saprei che costui faceva parte della banda Giuliano, ma quando fu arrestato io non ero più in servizio.

D. M.: Sul conto di Gaspare Picciotto si avevano notizie anche contraddittorie. Si costui, ora si diceva che fosse ammazzato e rinchiuso in clinica, ora che stava bene, ora che era in cattura con Giuliano ed ora che era al lavoro dentro di costui. A tale proposito debbo dire che l'attività del Picciotto può essere ricavata dai verbali rogati sul suo conto. Come anzi dire che si disse anche che ~~conforme~~ presso la fidanzata in Umanale; certo i due le voci che correvano sul suo conto erano varie.

D. M.: Io non mi occupo di aumenti nelle città di Palermo
ma di azioni in campagna, il che Calandra può essere
più intimamente interrogato in proposito.

D. M.: Sul conto di Giuseppe Picotta corrono le più di-
verse notizie: vi erano dei seguaci che ne parlavano
bene ed altri che ne parlavano male.

D. M.: Secondo me mafia e banditismo erano collegati.

D. M.: Non so proprio nulla della Temera che si dice abbia
l'aspetto bilancia e Giuseppe Picotta tramite Ferreri
Sulistone.

D. M.: Ho saputo che Giuseppe Picotta circolava sotto il
nome di Ferreri Giuseppe. Tu bene alla circolare e
stampa di cui ho ieri esibita copia, sopra che egli
giaceva sotto il nome di Luigi.

D. M.: Quando si è saputo da Ferreri che Giuliano
aveva organizzato un sistema per far danno alle più
alte autorità di Palermo. Giuliano andava cercando
un uomo che gli potesse consigliare sulle azioni e si
proponesse di uccidere costui, di fargli uccidere,
proprio costui, di fargli uccidere il suo si crede che
non fosse riconoscibile. Ciò fatto avrebbe guerra la
vita che Giuliano era stato ucciso in modo che, effren-
te le più alte personalità di Palermo si ^{hanno} recate
sul posto per farne la costituzione, egli avrebbe fatto
esplodere delle bombe nascoste nel terreno secondo Carlo

N. M.

728

Nanno -

a d. avv. Soria

D. M.: Non posso ricordare i fatti di sangue a cui prese parte il Gaspare Pisciotto, vi sono i verbali a cui si può far capo. Certamente i verbali sono conseguenza di indagini fatte e non della mia presenza ai fatti stessi.

D. M.: Fu danno del comune di Giardinello furono commessi dei furti. Durante i quali furono anche sottratti carti di identità e Titoli.

a d. avv. Galle

D. M.: Non sono sicuro se vi fu qualche reato ante-riormente alla banda Giuliano, mentre quello fu sempre dopo commesso da altri.

D. M.: Se parlando dell'Eni si dice che oltre il La Motta, il Galle ed il ditta di Caracci vi erano altre persone e non ne specificai i nomi; vuol dire non ricordo chi essi furono.

A questo sull'assalto delle parti

da parte

chiedo di rivedere al Presidente della Regione Siciliana il progetto delle elezioni regionali in Sicilia nell'anno 1947 relativamente ai progetti delle zone di Palermo.

Per l'on. Polverino

224

A d. dell' avv. Galli

D. M.: Saltando la questione più di ora ci cui si doveva svolgere il comizio a Portella, che peraltro può non essere stata quella indicata nella richiesta.

A d. dell' avv. Soria

D. M.: Non so dare spiegazioni sul perché i beniamini, i due Picciotti, Gaspari e Francesco, ed il Ubaldino hanno fatto i nomi dei 15 partiti presenti al delitto di Portella della Giustizia.

D. M.: Chissà quanto ho detto a proposito di un colloquio che il Col. Luca doveva avere con Giuliano: Costui deve per altro un appuntamento col Col. Luca, il quale, richiedendo il suo parere, si gli esprime opinioni contrarie.

A d. dell' avv. Fiore

D. M.: Il fls. Fiorelli mi disse esplicitamente di aver preso parte all'azione di Portella.

D. M.: Al nulla. Ho chiesto ed al nulla. Quando io feci anche i nomi di Brambillo e di Piovano, che essi si preoccuparono di identificare, i quali di ora debbano essere interrogati sulla rapina Cecconi.

D. M.: Non mi occupai di ingraziare i luoghi dove vi furono le porteggie delle armi sulla Piazza perché dovevo occuparmi di altre cose.

D. M.: Non mi ricordo l'epoca in cui avvenne il fatto.

725

dei mitri in danno dell'aeroporto

D. M.: Sapete che la banda Giuliano era divisa in squadre di cui la 2^a era capitanata da Ferruccio Lancia e la terza da Curiale Giuseppe, che ricordo scrisse una lettera col un giornale di Siribio Palermo quasi sfidando comandante del 3^o plotone ed inviando anche una sua fotografia. Il Curiale Giuseppe, quando fu arrestato, a una domanda ebbe che si era qual'fine comandante del 3^o plotone per darsi della curia.

D. M.: Ubi inten' parlare di disaccordo tra Curiale Giuseppe e Giuliano

D. M.: Ubi un rivale che all'epoca in cui furono arrestati i componenti del 3^o plotone, che agiva alla porta di Palermo, il Curiale Giuseppe fosse in disaccordo con Giuliano.

D. M.: Ubi conta di amici comuni da Giuliano in danno di persone che non ubbidivano alle sue richieste o che egli non riteneva a lui devote. Anche questi fatti si trovano elencati nel rapporto del 28 dello Ispettorato.

o d. dell'Avv. Casafulli.

D. M.: Direi una bugia a parram la data dell'incontro con Ferreri, certo era avvenne molti giorni dopo i fatti di Portella forse dopo 15, 20 o 21 giorni.

D. M.: Cercai di avere colloqui col Ferreri per avere

notizie sugli autori, non mandanti ed esecutori ma Torioli, del delitto di Portella.

D. M.: Vorrei rivedere lei, quando andai a conferire con Ferreri, saputo quello che avevano fatto i due cacciatori e il maggiore Augeriani ed il Comm. Guerino.

D. M.: Quando ebbe il primo colloquio con i flli. Piavelli costoro non erano confidenti dell'Ispezione, erano liberi cittadini non assunti a loro carico manifesti di cattura.

D. M.: I flli. Piavelli con me parlarono di quello che ho già riferito, perché ero stato ad essi presentato come un amico e non sapevano che ero un ufficiale di carabinieri.

D. M.: Merito caposto vi è nelle mie affermazioni per cui i flli. Piavelli emendo fino a quel momento in stato di libertà, non avevano ancora quella scaltrezza che hanno altri delinquenti di tenere certe cose.

D. M.: Il Santini non era in odore di cattura che Paolo Giuliano avendo controllato più di una volta gli animali del bozzolo vivo.

D. M.: I flli. Piavelli mi ritirarono con uno religioso il luogo dove poter trovare il cadavere del Portellini; ma non le modalità con cui fu consumato il delitto.

D. M.: L'ultimo colloquio che ebbe con Ferreri e con i due flli. Piavelli, fu il solo che ebbe con quest.

Ministero

726

ultimi, ebbe luogo pochi giorni prima del conflitto in cui trovarono la morte i Pruselli ed i Ferreri.

D. M.: Col Ferreri ebbe 3 colloqui, dai quali rappresento i fls. Pruselli potessero dirvi qualcosa.

D. M.: Sulla partecipazione dei fls. Pruselli al delitto di Portella parlai subito a Vassano, come pure ce parlai ai miei sottufficiali. Ma i Pruselli furono uccisi a brev. distanza di tempo.

D. M.: Gli interrogatori furono fatti dai sottufficiali, fuo' d'ora da qualche volta un Ferreri presentò a parte di qualche interrogatorio, ma rivolse alcuna domanda relativa ai fls. Pruselli perché costoro erano morti.

D. M.: Nel '348 fui posto in licenza di convalescenza, quindi il Col. Lusa, egli mi richiese se intendeva riprendere servizio ed io risposi affermativamente.

D. M.: Quando fui posto in licenza di convalescenza mantenni ancora la qualifica di ufficiale dei carabinieri e quando venne Lusa interruppi la licenza e ripresi il mio servizio.

a d. dell'Avv. Galli.

D. M.: Durante l'insurrezione della banda Giuliano varcai del Continente per non che intendevano arruolarsi nella banda stessa.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di GAGLIO Antonino, inteso "Costanzo" di Giuseppe e fu Spatafora Caterina, nato a Montelepre il 1° dicembre 1923, ivi residente in piazza Regina Elena, contadino. - - - - -

.....

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 18 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Davanti a noi ufficiali di p.g. sottoscritti è presente Gaglio Antonino, sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

Mi protesto innocente di quanto mi viene contestato e nego recisamente d'aver concorso nella ~~consumazione~~ consumazione della strage di contrada "Portella Ginestra" avvenuta il 1° maggio u.s. - - - - -

Io conosco il Gaglio Francesco, inteso "Reversino" perchè anch'egli è di Montelepre, ma con costui non ho mai avuto alcun avvicinamento ed anzi posso assicurare di non avergli rivolta mai la parola. Ma è strano quindi come mai costui osi accusarmi. - - -

D.R. - Abito effettivamente nella piazza Regina Elena di Montelepre, che, però, comunemente è chiamato Piano Anime Sante; ho un fratello, a nome Salvatore che è cieco di un occhio in seguito a ferita riportata nella recente guerra, per cui è anche pensionato; egli lavora a Palermo, credo al porto, ma ignoro in che qualità. - - - - -

D.R. - Non conosco affatto Giuliano Salvatore, nè tutti gli altri che fanno parte della sua banda; con costoro non ho mai avuto alcun contatto e ne ho solo sentito parlare dalla voce pubblica. - - - - -

D.R. - Conosco invece Candela Rosario, inteso "Cacagrosso", solo di vista, ma non lo vedo da circa quattro anni o meglio da quando si è reso latitante. - - - - -

D.R. - Conosco pure, ma solo di vista, Tinervia Francesco, inteso "Ciccio Battardone", perchè mio compaesano, ma non ho invece presente chi sia Sapienza Giuseppe, inteso "Bambineddu". - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti facciamo introdurre in questo ufficio il Sapienza Giuseppe di Tommaso, in atti generalizzato, ed invitato il Gaglio a dichiarare se lo riconosce o meno, aggiunge: - - - - -

Il Sapienza Giuseppe, qui presente, lo conosco pure perchè, oltre ad esercitare come me il mestiere di contadino, è pure di Montelepre, ma neanche con costui ho avuto mai alcun avvicinamento. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti, essendosi il Gaglio dichiarato analfabeta: - - - - -

F/to SANTUCCI Pierino M.C. F/to CALANDRA Giuseppe M.M. F/to LO BIANCO Giov. M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BUFFA Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre l'11 novembre 1926, ivi residente in Piazza Principe di Piemonte n. 23, contadino. - - - - -

.....
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 21 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente Buffa Antonino, sopra generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso. - - - - -

Da circa tre anni mia sorella Rosalia è fidanzata con il latitante Candela Rosario, inteso "Cacagrosso"; costui però, dal 1945, epoca in cui si è dato alla macchia, pur continuando a mantenere la relazione con mia sorella, non ha più frequentato la nostra casa e ciò anche per espresso divieto dei miei genitori, i quali peraltro si sono sempre dimostrati restii a tale matrimonio. - Quindi, per continuare la relazione con mia sorella egli, saltuariamente a mezzo di sua sorella Candela Vita, la invita nell'abitazione di costei sita nella via Bellini di Montelepre e colà si danno convegno. - La sera del 29 aprile u.s. verso le ore 21, si presentarono in casa mia il bandito Cucinella Giuseppe, inteso "Porrazzolo" ed il giovane Pisciotta Vincenzo, inteso "Mpompò", fratello del latitante Pisciotta Francesco, i quali mi dissero che il Candela Rosario voleva parlarmi d'urgenza ed all'uopo mi attendeva in casa di sua sorella Vita predetta. - - - - -

A dire il vero non mi meravigliai di tale invito perchè, tenuto conto che in quell'epoca i rapporti tra costui e mia sorella si erano un pò raffreddati, per il fatto che i miei genitori pretendevano la rottura del fidanzamento, pensai che costui volesse parlarmi per convincerli a desistere dal loro proposito e così mi recai subito in casa della Candela Vita, ove trovai mio cognato anzidetto in compagnia dei banditi Piosciotta Francesco predetto e Terranova Antonino, soprannominato "Cacaova". - - - - -

Non appena egli mi vide mi venne incontro, mi abbracciò, mi baciò e dopo di aver fatto allontanare la sorella, in presenza dei suoi compagni, mi disse che l'indomani, verso mezzogiorno, mi attendeva nella stessa casa perchè avrei dovuto seguirlo in un posto che non mi precisò e solo in seguito alle mie reiterate insistenze si limitò ad aggiungere che voleva indicarmi il fondo di un proprietario dal quale mi avrebbe fatto dare la lavoro, sapendo che in quel periodo ero disoccupato. - - - - -

Naturalmente non mancai di far presente a mio cognato che a quell'ora, data la sua condizione di latitante, sarebbe stato compromettente per me farmi notare in sua compagnia

- 2 -

e quindi lo pregai di lasciarmi stare in paese.- Egli scherzosamente mi assestò uno scappellotto e mi esortò a non aver paura aggiungendo che, comunque, per evitare di camminare assieme, mi avrebbe aspettato in contrada "Finocchiara" che è sita dietro il cimitero di Montelepre.- - - - -

Dopo avergli assicurato che sarei stato puntuale al convegno, lo salutai ex mi allontanai.- - - - -

Il giorno dopo, infatti, dissi ai miei genitori che mi recavo a lavorare in contrada Bonagrazia in un appezzamento di terreno di proprietà della famiglia del Candela e, dopo essermi trattenuto circa tre ore nel mio fondo, sito in contrada "Naca", mi recai nella località indicatami dal Candela, ove trovai costui che mi attendeva armato di moschetto.- Dopo avermi salutato affettuosamente mi invitò a seguirlo nella contrada

"Cippi" e precisamente nel fondo di certo "Don Emanuele" da Cinisi.- - - - -

Lo seguii senz'altro e colà giunti nelle prime ore pomeridiane, trovammo invece riuniti se mal non ricordo, una trentina di individui, la maggior parte da Montelepre e a me noti, tra cui rammento: - - - - -

1°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo"; - - - - -

2°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

3°)-MANNINO Frank, inteso "Ciccio Lampo"; - - - - -

4°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaova"; - - - - -

5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; - - - - -

6°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; - - - - -

7°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

8°)-PASSATEMPO Giuseppe; - - - - -

9°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente; - - - - -

10°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle"; - - - - -

11°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilnazzu" u tutu"; - - - - -

in parte armati di mitra ed in parte di moschetti modello 91, tutti ricercati dalla polizia perchè notoriamente affiliati alla banda Giuliano, nonchè certi: - - - - -

1°)-GAGLIO Antonino, inteso "Nino Costanzo" di anni 20 circa abitante nella piazza Anime Sante di Montelepre, il quale ha un fratello a nome Carlo, di anni 35 circa, che fa da campiere nell'ex feudo "Sagana" ed un altro di anni 28 circa che è cieco di un occhio; - - - - -

2°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu"; - - - - -

3°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu ri Filippeddu"; - - - - -

4°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone"; - - - - -

- 3 -

- 5°)-SAPIENZA Giuseppe, fratello del Sapienza Vincenzo anzidetto; - - - - -
- 6°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Nenè l'americanu"; - - - - -
- 7°)-BADALAMENTI Francesco di Giuseppe, fratello del bandito Badalamenti Giuseppe, abitate in piazza Principe di Piemonte e precisamente a fianco della mia abitazione; - - - - -
- 8°)-CRISTIANO Giuseppe, di anni 18 circa, abitante nella stessa via ove abita il Tiner-via Francesco; - - - - -
- 9°)-PISCIOTTA Vincenzo, inteso "Mpompò" fratello del bandito Pisciotta Francesco sopra menzionato; - - - - -
- 10°)-GAGLIO Francesco, inteso "Ciccio Reversino", fidanzato con una cugina materna del bandito Giuliano Salvatore; - - - - -
- 11°)-DI MISA Giuseppe di Michelangelo di anni 20 circa, abitante in via Ospedale nei pressi del dopolavoro; - - - - -
- 12°)-MARANO Giovanni, nato nel 1926 che esercita il mestiere di fantino alla dipendenza di certo "Palumbo" da Montelepre. - - - - -

Questi ultimi, però, almeno apparentemente erano inermi ma, ad eccezione degli altri che se ne stavano piuttosto appartati, il Gaglio Francesco, inteso "Reversino" ed il Badalamenti Francesco stavano, invece, col gruppo dei banditi, coi quali dimostravano molta familiarità. - - - - -

Oltre a costoro, all'atto del nostro arrivo, c'erano colà altri che io non conoscevo e che erano pure di giovane età. - Chiesi al riguardo notizie al Candela Rosario, che mi stava sempre vicino, ed egli mi chiarì ~~che~~ così che ~~era un bandito~~ era appunto il bandito Giuliano Salvatore che io, a dire il vero, in un primo tempo non avevo riconosciuto sia perchè non lo vedevo da quando si era dato alla latitanza e sia perchè, evidentemente, col passare degli anni, si era alquanto trasformato; un altro mi disse che era un certo Sciortino Pasquale da S. Cipirrello che, a suo dire, recentemente aveva sposato la sorella del Giuliano, a nome Marianna, che io pure conoscevo; ed infine che un altro si chiamava Sciortino Giuseppe, che era pure da S. Cipirrello e parente del cognato del capo banda. - Mentre il Candela Rosario mi dava tali comunicazioni, il Giuliano Salvatore parlava piuttosto a bassa voce col cognato Sciortino Pasquale, col Genovese Giovanni, inteso "Manfrè" e col Terranova Antonino, soprannominato "Cacao", per cui noi ci sedemmo in disparte e mangiammo del pane e formaggio che aveva portato lo stesso Candela. - Sul far della sera vidi che il Giuliano fece riunire attorno a lui tutti gli astanti e rivolse loro brevi parole, che io non potei ascoltare perchè il Candela Rosario, che stava seduto a distanza accanto a me assieme al Passatempo Salvatore, non mi disse nulla e quindi non ritenni opportuno di allontanarmi di mia iniziativa. - - - - -

- 4 -

Terminato il suo discorso, che ebbe la durata di pochi minuti, consegnò a quelli che ne erano sprovvisti dei moschetti militari e relativa munizione, che, evidentemente teneva con lui. Io continuai a rimanere al mio posto e per il momento non ebbi alcuna arma. Subito dopo fu dato l'ordine ai presenti di dividersi a piccoli gruppi e mettersi in cammino. Io che non avevo ancora capito quale fosse il vero scopo della mia presenza colà, chiesi altri chiarimenti al Candela Rosario ed egli si limitò ancora a dirmi che dovevo soltanto seguirlo. Erano già le ore 21 circa quando, facendo la stessa strada degli altri gruppi, ci mettemmo anche noi in viaggio, in compagnia del Passatempo Salvatore, che durante il tempo in cui era stato seduto vicino a noi non aveva per nulla parlato col Candela di progetti criminosi o di attività della loro banda; anzi, a dire il vero, siccome mi ero annoiato per la lunga attesa in contrada "Cippi" ad un certo punto fui preso dal sonno e pertanto anche per questo motivo non posso ora essere al riguardo preciso. - - - - -

Camminammo per tutta la notte attraverso zone di montagne a me sconosciute, perchè non vi ero mai stato e rammento solo che transitammo per il ponte Sagana e la montagna soprastante che, se non erro, si chiama Crocifia; poi una vallata, prima di giungere alla quale, alla mia destra notai a distanza illuminazione elettrica, che, come mio cognato mi disse, era quella dell'abitato di S. Giuseppe Jato. Oltrepassata detta valle attraversammo uno stradale e dopo essere saliti sopra un'altra montagna, dove giungemmo alle prime luci dell'alba, fu dato ordine di fermare. Solo qui il Candela mi disse che ci trovavamo in contrada Portella Ginestra dove più tardi assieme al Giuliano avremmo dovuto sparare contro alcuni gruppi di comunisti che si dovevano colà riunire? Alla mia domanda sul movente del delitto, egli si limitò, come al solito, a rispondermi che al momento opportuno avrei dovuto fare quello che facevano gli altri. - - - - -

Subito dopo ci venne incontro il Cucinella Giuseppe, il quale, nel consegnare un moschetto 91 ed un caricatore al Candela Rosario che si trovava qualche passo più avanti di me, disse: "Questo è per tuo cognato". Il Candela passò a me detta arma ed io non mancai di fargli presente che non avendo ancora prestato servizio militare, ne sconoscevo il funzionamento e così egli, facendo azionare il manubrio, mi spiegò come bisognava fare per adoperare l'arma. Dopo tale spiegazione, il Candela mi fece collocare dietro una roccia alla sua destra, mentre ~~italica~~ all'altro lato prese posto il Passatempo Salvatore. Contemporaneamente mi accorsi che tutti gli altri per ordine del Giuliano si andavano disponendo anch'essi dietro le rocce, ad intervalli di 4 o 5 passi uno dall'altro, in modo da poter ~~controllare~~ controllare la pianura che rimaneva sotto il

- 5 -

monte dove ci trovavamo.- Rimanemmo in appostamento circa tre ore e verso le 8,30 dal versante di S.Giuseppe Jato cominciarono ad affluire verso la pianura suddetta numerosi gruppi di persone a piedi e a cavallo che cantavano, facendo baldoria ed ogni tanto sventolavano delle bandiere rosse.- - - - -

Non appena costoro si furono ammassate nella pianura e furono quindi al tiro delle nostre armi si sentirono delle raffiche di armi automatiche ed anche mio cognato iniziò il fuoco con il suo moschetto,ordinando a me di fare altrettanto.- - - - -

Da parte mia riuscii a sparare solo tre colpi in direzione della pianura perchè,ripeto,non essendo pratico dell'arma,non riuscii a farla funzionare ancora,anche perchè ero molto emozionato,in quanto cominciavano a sentirsi delle invocazioni di soccorso e notai tra le persone che si erano colà ammassate un fuggi fuggi generale,in cerca affannosa di un riparo.- La sparatoria durò pochi minuti e non appena il fuoco cessò mio cognato mi disse che potevamo allontanarci per intraprendere la via del ritorno.- - -

Difatti scendemmo verso valle,dalla parte opposta da dove avevamo sparato attraversammo nuovamente lo stradale di S.Giuseppe Jato,risalimmo la montagna e giungemmo a Ponte Sagana e precisamente nei pressi della Cappelletta.- Quivi giunti,poichè avevamo prece-
duti gli altri,non trovammo nessuno e mio cognato mi chiese in restituzione il moschet-
to e le cartucce rimaste inesplose,ordinandomi di rientrare a Montelepre.- Al momento
in cui stavamo per separarci,egli mi consegnò la somma di lire 2.000,dicendomi che es-
sa costituiva il compenso della mia opera prestata in tale circostanza.- Mi consigliò
poi di dare tale somma a mia madre,dicendole che l'avevo guadagnata in quei due gior-
ni di lavoro presso il Candela,per come del resto le avevo dato ad intendere all'atto
della mia partenza da casa.- - - - -

Cosicchè dopo aver salutato il Candela,proseguì la mia strada verso Montelepre,percor-
rendo la trazzera Sagana,Costa Stinco e Bonagrazia,giungendo a casa di pomeriggio.- Ivi
giunto consegnai a mia madre solo lire 1.5000 dandole circa la provenienza la giustifi-
cazione suggeritami dal Candela.- Trascorsi circa 40 giorni,vennero di nuovo a casa
mia il Pisciotta Vincenzo inteso "Mpompò" ed il Cucinella Giuseppe,ix quali mi dissero
che mio cognato Candela Rosario voleva parlarmi d'urgenza in casa di sua sorella Vita.
Anche questa volta mi decisi ad obbedire e mi recai subito in casa della Candela Vita
ove trovai solo il Candela Rosario che mi attendeva.- Non appena mi vide egli,come al
solito,mi abbracciò e mi baciò e dopo aver fatta allontanare sua sorella mi disse che
l'indomani sera mi sarei dovuto recare assieme a lui alla periferia dell'abitato di Mo